

L'INTERVENTO

VITALIZI TAGLIATI
SONO DIFFIDENTE

di Florian Kronbichler

Ho votato no perché considero un bluff la legge che pretende di tagliare i vitalizi. E perché considero «bluffatori» quelli che parlano di antidoto contro i costi della politica.

a pagina 10

L'intervento

Legge taglia-vitalizi, diffido delle buone intenzioni

Il clima

Dare addosso al politico, in particolare ai suoi soldi, lo ritengo un imbarbarimento del dibattito

La reazione

Non sono disposto a dare i principi costituzionali in pasto ai populistici di professione

di Florian Kronbichler *

Mentirei se dicessi che non mi ha toccato la bordata che Roberto Magurano ha sparato contro di me nel suo editoriale di domenica, sul mio voto contro la legge sull'abolizione dei vitalizi dei parlamentari. Eccome se mi ha toccato! Anche se devo dire: non essendo un principiante — né della politica, né del giornalismo — l'avevo messa in conto. Esprimersi contro l'abolizione di qualunque possesso dei politici, figuriamoci degli odiati vitalizi, è impopolare e autolesionista. Prova ne sia il fatto che la maggior parte di chi in parlamento la pensa come me si è astenuta o — peggio — ha preferito non partecipare al voto.

Questi sono i tempi. Essere eletti è una vergogna e dare addosso al politico, in particolare al suo soldo, è un dovere. Lo ritengo un imbarbarimento del dibattito che mi rifiuto di chiamare politico. D'altro canto, è innegabile che ci sono e, soprattutto, c'erano delle posizioni di privilegio insostenibili. Alcune sono state abolite (come i vitalizi per i parlamentari in carica, eliminati dal 2012), altre restano ancora da cancellare. Succederà, ne sono convinto. E sia perciò benvenuto il processo che i cittadini hanno fatto alla classe politica. È un segno di maturità democratica pretendere dai politici che applichino per primi a sé stessi quanto pretendono dai cittadini.

Magurano mi chiede allora perché io abbia votato no all'«abolizione dei vitalizi». Ho votato no perché

considero un bluff la legge che nel suo titolo pretende di abolirli. E perché considero «bluffatori» quelli che dall'inizio l'hanno sbandierata come un antidoto efficace contro i costi della politica. Non otterrà nessuno degli obiettivi dichiarati, così come non li ottengono tutte le leggende approvate in fretta e furia alla vigilia delle elezioni. Sono propaganda e rispondono più all'interesse dei proponenti che non a quello dei destinatari. Lo stesso Magurano scrive di «fragilità» della legge, pur rivendicando le «sue buone intenzioni». Io la vedo meno positivamente e — quando si tratta di fare leggi — delle buone intenzioni diffido. Nello specifico, oltretutto, non credo che le buone intenzioni ci siano e, se anche ci fossero, «ben intenzionato» è solitamente il contrario di «ben riuscito». Magurano mi rinfaccia poi gli ottocento euro di pensione (calcolata in base ai contributi pagati) che percepirò arrivato a fine legislatura. Sì, non sono niente male e in più prendo la pensione da giornalista di 2.445 euro. Ho ben presente che c'è tanta, troppa gente che prende meno. Ma devo chiedere scusa? Ho fornito la cifra per correttezza, perché i cittadini hanno diritto di sapere quanto guadagna il loro rappresentante in parlamento. Vorrei però fosse chiaro che con il mio voto contrario io non ho perseguito alcun interesse personale. La legge in questione, infatti, non intaccava in nulla né il mio stipendio, né la mia futura pensione, calcolata già in base al nuovo sistema contributivo. Quindi per me sarebbe stato anche comodo fare il moralista, invocando «onestà e uguaglianza».

Tanto a rimetterci sarebbero stati gli altri, gli ex parlamentari per primi. E anche se lo «meritassero», mai sarei

disposto a dare i principi costituzionali (quali la non-retroattività della legge) in pasto ai populistici di professione che aizzano contro «i politici». Mi riferivo a loro parlando di «plebaglia», non certo al proletariato che è gente rispettabilissima. Temo infatti che, iniziato dai politici, il «depensionamento» ex post non si fermerà di fronte ai cittadini comuni. La politica di sicuro ha bisogno di riconquistarsi credibilità e all'uopo deve fare passi indietro sui «privilegi». Io però diffido della buona fede di chi oggi cavalca l'antivitalizio. Vi intravedo l'antipolitica e — dietro a quella — l'antiparlamentarismo. E dietro ancora: la rassegnazione all'uomo solo al comando.

Infine una precisazione: non parlo da rinnegato. Sfido chiunque creda che passando da giornalista a politico, da voyeur ad acteur, io abbia cambiato posizione in merito. Non ho mai, dico mai, in trent'anni di professione giornalistica, scritto contro gli stipendi dei politici. Non li considero il problema. I politici guadagnino ciò che si guadagnano.

* Deputato Articolo 1-Mdp

